Anno XVIII — Venerdì 4 Gennaio 1884 — N. 4

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Dove vanno gli storici

Gli storici, che credettero, col separarsi dalla Sinistra moderata e dai nuovi elementi con cui le ultime elezioni costituirono la maggioranza, di formare una opposizione, a cui fosse riservato il domani, non soltanto trovarono in sè medesimi certe incompatibilità di carattere, ma si videro naturalmente spinti al di là di quel limite entro cui essi medesimi credevano di doversi tenere per ridiventare un partito governativo.

Questo lo si vide non soltanto nella stampa del loro partito, ma anche nelle elezioni.

In queste si accettano per buoni e si sostengono tutti i candidati, sieno anche avversi alle istituzioni fondamentali dello Stato pur di sottrarre qualche seggio alla maggioranza di quello cui il De Pretis chiamò il *Nuovo partito*. Dove deve condurre questa tendenza? Evidentemente ad accrescere nella Camera gli avversarii delle istituzioni, ad imbaldanzirli al di fuori, ad agitare spagnuolescamente il nostro paese.

Ma è da credersi, che ci saranno anche molti di quelli, che se finora pendevano dubbiosi tra i pentarchi e la Sinistra transigente del De Pretis, torneranno ad accostarsi a quest'ultimo, non potendo essi camminare di conserva coi nemici delle istituzioni.

È però da notarsi questa trasformazione degli storici, che si trovano, fors' anco loro malgrado, trascinati fuori di carreggiata dalla loro opposizione sistematica per sola avidità di potere.

Francesco Giuseppe non viene.

La *Germania*, organo dei clericali tedeschi, assicura che l'imperatore d'Austria, sebbene dichiarasse possibile una sua visita ai reali d'Italia a Firenze, ovvero a Napoli, abbia rifiutato recisamente d'andare a Roma.

Le trattative in questo rispetto sono quindi abbandonate oramai da ambe le parti.

È il caso di ripetere: o Roma o nulla. La visita di Francesco Giuseppe a Roma aveva un significato e un valore anche per la Nazione; la sua visita in un'altra città qualunque, la è pura e semplice roba di etichetta e vi si troverebbero umiliati lo stesso imperatore d'Austria ed il re d'Italia.

Escluso ogni sospetto pei radicali italiani, i quali eziandio dichiararono di astenersi, nel caso, da ogni dimostrazione, che si oppone alla visita?

Pur troppo, fra l'Austria e Roma c'è di mezzo il mar Nero.

Dunque a Roma o nulla.

Ci dev'essere un codicillo.

Secondo il *Temps* la triplice alleanza, firmata nel settembre del 1882, stabilisce che, in caso di una guerra tra la Francia e la Germania, l'Italia non sarebbe obbligata a muovere contro la Francia, ma a rispettare l'Austria in ogni eventualità.

Egregio diplomatico del *Temps*, ci dev' essere un codicillo. Secondo voi, l'Italia, dalla famosa alleanza, per tutto vantaggio si troverebbe costretta a star lì, sul pied arm, a far la guardiana o piuttosto l' infermiera dell' Austria, come la schiava creola che caccia perpetuamente le mosche dalla faccia della sua padrona?

Voi lo dite perchè vi torna, o gravissimo *Temps*; scopo vostro e dei vostri confratelli è di ridurre l' Italia nell'impossibilità di allearsi non coll'Austria e colla Germania, ma con nessuna potenza del mondo, per averla, mani e piedi legati, a nostra mercè. Voi fingete di fremere sull' avvilimento della dignità italiana, ma che ve ne può importare?

Nella triplice alleanza dev' essere un codicillo a nostro favore; ce lo dice prima di tutto il buon senso, poi gli armamenti di terra e di mare che il nostro Stato va febbrilmente facendo.

Rettifichiamo intanto, e può importare, una frase. Finora si dice: l' Italia alleata dell'Austria; ma invece è più giusto dire: l'Austria alleata dell'Italia, poichè, codicillo o no, è l'Austria che ha bisogno di noi.

Ma il codicillo c'è, e di quelli che piacevano a Carlo Emanuele III il re dei carciofi.

NOTIZIE ITALIANE

Ministro e legge. La facoltà di lettere alla Università di Roma non approvò la nomina (fatta dal ministro) di Anton Giulio Barrili a professore di estetica, dicendo che quella cattedra manca nell'organico dell' Università.

Fra i trappisti. Roma 3. Ieri il Principe Vittorio Emanuele, accompagnato dal suo istitutore, si è recato a visitare la colonia agricola-penitenziaria diretta dai trappisti alle Quattro Fontane.

Fu ricevuto e condotto attraverso il podere bonificato e tutto piantato d'eucalipti, dalla Comunità dei monaci, con alla testa il superiore Padre Franchino — che fu già capitano nei Dragoni piemontesi ai tempi di Carlo Alberto.

Il Principe ereditario fu soddisfatissimo della visita, e ne espresse alla Comunità dei trappisti i suoi ringraziamenti.

Una lettera di Torlonia. Roma 3. È assai commentata una lettera che il pro-sindaco, Torlonia, neo eletto deputato, diresse all'on. Depretis.

In essa è detto che Roma fu e sarà estranea al pellegrinaggio nazionale, (!)

Diede a questo scopo 50,000 lire, ma declina ogni responsabilità per quanto potesse avvenire.

Egli reclama quindi ordini severi per la tutela dell'ordine pubblico, tanto più sapendosi che fra i pellegrini vi sono diciassettemila operai (!).

Il prosindaco ha comunicato questa lettera a tutti i giornali di Roma ed è universalmente criticata.

Fortificazioni militari. In questi giorni si compirono sull'Appennino Pistoiese e nella pianura importanti escursioni dalla Commissione di difesa. Essa ha fatto la scelta delle posizioni da fortificarsi per dare una grande estensione e seria potenza di resistenza al campo trincerato da costruirsi attorno a Bologna e in breve si dovranno intraprendere i progetti relativi.

NOTIZIE ESTERE

Nuovi particolari sull'assassinio di Sudeikin. Il capo della polizia segreta, Sudeikin, portava una doppia camicia di ferro, tre rivoltelle cariche, ed era sempre bellettato e travestito.

Il presunto Jablonsky, la cui identità non è constatata, era apparentemente un capo de' nihilisti convertito, ed è notevole che per denuncia di lui furono fatti 27 arresti.

Si suppone che Sudeikin, prima d'esser finito, sia stato costretto a fare delle confessioni.

Le sue carte furono rubate, ogni cosa compromettente scomparsa.

Giusta un altro dispaccio, l'assassinio di Sudeikin sarebbe opera di quattro nihilisti, capo de' quali certo Degajew, ex ufficiale d'artiglieria.

Degajew era stato compromesso nell' assassinio di Chelnikow in Odessa, condannato e deportato; quindi era evaso.

Era diventato il confidente di Sudeikin con lo pseudonimo di Jablonsky.

Uno dei complici è arrestato.

Vienna 3. I giornali viennesi fanno vivi commenti sui recenti fatti di Russia.

Essi constatano che il nihilismo è risorto e ne deducono la necessità che il governo russo introduca finalmente una riforma liberale.

Troppo poco. Il marchese Derays fu condannato a quattro anni di carcere.

Egli era reo di aver gettato a morir di stento sulle rocce di Port-Breton una bella quantità di infelici francesi, promettendo loro di trasportarli al di là dell'Oceano in terre fertili, per la fondazione di un nuovo regno di cui egli si era già intitolato il re.

Le ricchezze degli emigranti sono state truffate, e me lo condannarono a soli quattro anni!

ILLUSTRI FRIULANI.

10 Martiri.

Fucilati. *Antonio Marcolin.* Aveva 37 anni e faceva il falegname a Pordenone sua città nativa. Scoppiata la Rivoluzione del 48, si prestò sempre a pro' della Patria. Reo di aver caricato insieme con altri quattro compagni, due barche di viveri e di bestiame per Venezia assediata, fu arrestato dagli Austriaci a Valera l'11 luglio e fucilato, in una co' compagni il 15 luglio 1849 alle 2 pom.

Felice Bidoli. Nativo di Campone Tramonti (distretto di Spilimbergo), faceva l'agricoltore, aveva 21 anni. Prese parte alla difesa del Passo della Morte poi venne a Udine, conservando due pistole, ma con munizione. Gli toccò ben tosto la sorte del povero Grovich. Tradito da una spia, nella mattina del 15 ottobre 1849 fu visto discendere dalla Riva del Castello in mezzo a un folto quadrato di baionette; venne condotto fuori porta Pracchiuso e, lì, nella fossa, fucilato! Non venne meno alla nobile causa della Patria, traversò la città con passo tranquillo e subì la morte con eroico coraggio.

Non una lapide ricorda il martire valoroso.

Uccisi combattendo. *Berarda Francesco* di Osoppo. Guardia civica, era di sentinella alla barricata Gemona nel memorando assedio del 1848. Assalito dagli Austriaci, difese da eroe il suo posto e cadde crivellato da baionettate.

---

2 APPENDICE

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(Pacifico Valussi).

CAPITOLO I.

La nostra educazione.

(seguito).

Ma, tornando alla fanciullezza ed alle sue impressioni, dico che mi divorai poco dopo la storia di Roma.

Combinando quella lettura col mio *limen gramaticum*, in cui cominciavo ad otto anni ad apprendere il mio latino, e poi colla storia della Grecia e colle vite di Plutarco comperate dal fratello maggiore, feci la mia educazione d'Italiano prima ancora di recarmi alla scuola pubblica in città a nove anni.

Si può ben comprendere, che questa educazione si andava sempre più formando colle traduzioni dei classici latini, colla lettura di Dante e dei nostri storici e specialmente di Macchiavelli, colle tragedie e la tirannide di Alfieri, con tutto quello di proibito dei nostri poeti che si andava copiando l'uno dall'altro, colle prigioni di Silvio Pellico, colla storia moderna e con tutto quello che si poteva avere nelle mani durante il corso ginnasiale.

Con questa educazione, che ci andavamo dando colle nostre letture, e con tutto il resto, si cresceva repubblicani e pronti a fare anche la parte del primo e del secondo Bruto.

Entrato nel Liceo, dove un catechista, un prete villanzone, che combatteva Voltaire e Rousseau dando dei pugni sulla cattedra, non mi seppe perdonare che mi distraessi con delle letture nelle quali mi sorprese anche nella scuola, consumai delle notti traducendo, per imparare la lingua francese, delle pagine del *Contract Social*, dell'*Emile* e della *Nouvelle Eloise* appunto dello scrittore così bene confutato coi pugni dall'erculeo pretone, e leggendo l'*Esprit des Lois* del Montesquieux. Volli con alcuni compagni ricorrere anche ad un maestro, per imparare la pronunzia. Ma, dopo un pajo di mesi, un commissario di polizia tedesco divietò al nostro maestro, un fabbricatore di cremor di tartaro della Provenza, di darci più lezioni!

Era il tempo seguito alla rivoluzione di luglio, che aveva avuto il suo eco nelle sommosse dell'Italia. Così, bene raccomandati alla polizia di Padova, si passò all' Università.

Voglio qui narrare un piccolo colloquio che mi accadde di avere dopo il 1870 con un prete, al di là del confine del Regno, buon diavolaccio del resto, ma che non comprendeva come noi avessimo voluto fare l'unità dell' Italia, anche malgrado del Papa.

— Che cosa avete poi guadagnato? — Mi disse costui, apostrofandomi con un sorriso sardonico.

— La nostra dignità d'uomini liberi come Dio ci volle — risposi con enfasi che irrompeva dal petto. E gli narrai con calma l'aneddoto sopra citato ed altri di quella tutela che esercitavano su noi quei nostri padroni. Egli finì col dirmi: — Avete ragione!

All' Università m' inscrissi nella facoltà matematica, nella quale l'insegnamento era allora proprio una miseria. Io consumavo le mie ore nella biblioteca, nella quale m'attraevano le più svariate letture, cercando di compiere così la mia educazione. Fra le cose che leggevo era l'*Antologia di Firenze*. In essa mi attraeva soprattutto la lettura di certi articoli soscritti K. X. Y. in ognuno dei quali traspariva una mente, che da tutte cose traeva occasione ad ispirare idee e sentimenti, che erano in armonia con quanto si sentiva nell'anima. Un autunno avevo consumato a leggere e meditare la *Scienza nuova* di Vico. Il K. X. Y, seppi che era Nicolò Tommaseo, un di cui articolo aveva fatto sopprimere l'*Antologia*. Oltre gli autori italiani leggevo i moderni scrittori francesi. La lettura dell'*Allemagne* della Stael e del *Don Carlos* di Schiller tradotto in italiano mi fece voglia di apprendere la lingua tedesca; ed in un autunno passato a Venezia, traducendo parecchi volumi dello Schiller e d'altri autori, ne appresi tanto da poter leggere da me i giornali in quella lingua, come feci più tardi dell' inglese e dello spagnuolo, ed avevo voluto fare dello slavo, ma fui interrotto dagli avvenimenti del 1848, per cui intralasciai.

Sebbene nelle passeggiate solitarie *super flumina Babilonis*, avessi al suono notturno delle campane poetizzato (anche di queste se ne fanno quando si è giovani) sui Vespri Siciliani, i miei studii avevano a poco a poco mutato carattere. Meditando sulla filosofia della Storia di Vico, sull'opera di Condorcet sul progresso e (più tardi a Venezia) su quelle che cercavano di scoprire appunto le leggi storiche sul progresso, sugli accennati scritti del Tommaseo, tra i quali un volume di scritti sull'educazione, e su quelli che parlavano del Pestalozzi e di altri, e sui progressi iniziati in quella applicazione delle scienze naturali che più tardi fecero le meraviglie dell'ingegneria moderna, che venivano ad accostare i Popoli diversi e ad unirli in una comune civiltà, mi persuasi che Bruto poteva uccidere il tiranno senza liberare il Popolo. Anzi il secondo, vinto e suicidandosi, dovette esprimere il dubbio, se la virtù non fosse che un nome. Bisognava, io dissi a me stesso, educare sè medesimi e gli altri ad una nuova vita e sapere essere liberi colla mente e col cuore, per acquistare la libertà di tutti per virtù di tutti.

Le scienze, le lettere, le arti bisognava volgerle contemporaneamente a quell'unico scopo, rialzare le anime a tale grado di dignità, che la servitù si rendesse insopportabile a tutti, guadagnare le moltitudini con ogni cosa che potesse tornare a loro beneficio, procedere, dopo la nostra decadenza, al risorgimento morale e nazionale con meditati propositi ed usando tutti i mezzi. Tali pensieri coi quali cercavo di compiere la educazione di me stesso a venti anni, li adombrai nelle prime pagine da me stampate nell'atto di compiere gli studii universitarii. Mostravo come da Galileo e da Guttemberg in poi tutto quello che le scienze fisiche avevano messo a servizio delle Nazioni ed i di cui effetti si andavano sempre più allargando, senza retrocedere mai, doveva avere la sua influenza sulla vita civile di tutte, sulle loro istituzioni ed accomunare a tutte i benefici della civiltà. C'era il sottinteso, che la rivendicazione dei diritti dei Popoli doveva essere l'opera di tutti, e che avendo tutti qualcosa da apprendere e da insegnare, i fatti storici ai quali si aspirava sarebbero stati una conseguenza inevitabile, quando si sapessero cogliere tutte le occasioni per passare dal pensiero all' azione.

Quello che si pensava si discorreva anche da molti, sicchè si poteva scorgere, che l' ambiente si andava a poco per volta migliorando; e ciò non soltanto per i replicati tentativi d'insurrezione, che andarono falliti; ma anche perchè la letteratura, le opere educative, le arti del bello visibile, la musica, fino i balli rappresentati nei teatri tendevano a codesto. Più tardi s' ebbe in Italia e si effettuò l' idea dei Congressi scientifici, si fecero associazioni agrarie ed educative ed altre opere, le quali concorrevano tutte al medesimo scopo.

Insomma la Nazione si educava con un tacito accordo; ed anche i più lontani fra loro e che non avevano mai conversato insieme, s' intendevano e cooperavano tutti al medesimo scopo. Quando più tardi venne la rivoluzione, si disse dai politici della vecchia scuola, che la nostra era una rivoluzione fatta dai letterati. Ed era vero, giacchè quegli spiriti più eletti, che studiavano e pensavano si erano posti alla testa della Nazione e la educavano ad una vita nuova, consci che l' opera loro tanto e per così dire invisibile, avrebbe avuto a suo tempo dei grandi effetti. La preparazione c'era; non mancava che la sveglia, la quale doveva venire da un fatto esteriore.

Voglio finire questo cenno sulla vita dell'Università nei primi anni dopo il 1831 con un piccolo aneddoto da scolari.

Assieme ad altri giovani compatriotti del mio Friuli, si fecero al finire del 1833 ed al principio del 1834 delle gite pedestri ai Colli Euganei, a Vicenza, a Bassano, a Possagno ed una fino al Po, cioè a quel fiume che per noi rappresentava l' Italia, attraversandola nel più largo senso.

Non senza difficoltà, trovate a Rovigo per parte della polizia, si arrivò sulla sponda del Po al crepuscolo della sera della vigilia del Natale del 1833. Eravamo in otto, dei quali sono il solo che sopravive.

Giunti colà, s' udì una voce dall'altra sponda. Io gridai ai compagni, che quella era la *voce dell'Italia* che ci salutava ed ispirava. Cavato di tasca un pane, lo divisi in otto parti, lo tuffai nell'acqua del Po e lo scompartii dopo fra i compagni per fare una patriottica comunione. Si fecero scongiuri e propositi da giovani, che mettevano tutte quelle anime all' unisono nel sentimento d' un profondo affetto per la patria nostra.

Ma quel sentimento non si destava allora; poichè alla comune educazione avevamo sempre tutti contribuito colle nostre conversazioni, a due a due, in passeggiate notturne. Ed anche in quella po' di scapigliatura della vita studentesca c' era sempre qualcosa che ci richiamava a quel pensiero, ch' era un sottinteso anche quando non si esprimeva a parole.

Rammento anche, che venendo dal Po per una via fangosa, che ci conduceva ad Este nel ritornare, riposandoci in un' osteria d'un villaggio nel nostro cammino, incontrammo uno studente tedesco, che si sarebbe volontieri accompagnato con noi; ma non lo volemmo, perchè ci avrebbe privato delle nostre libere espansioni.

Dopo ci dolse; e confesso di avere provato una specie di rimorso per lo sgarbato rifiuto. Chi sa ch' egli non pensasse come noi, e che non covasse nel seno dei sentimenti generosi? Ma era un *tedesco*; quindi per il momento un nemico.

(*Continua*)

Comino Valentino di Udine, caporale di fanteria nella guarnigione di Osoppo. Morì il 12 ottobre 1848 per un colpo di fucile tiratogli da un soldato della sua compagnia, nell'atto che cercava di tranquillare gli animi di coloro che non volevano saperne della forzata capitolazione. La disperazione aveva tolto il lume della ragione a quegli strenuissimi patrioti.

Morti di ferite e di malattie. *Francesco De Mattia* udinese, soldato nella 4ª Compagnia della Sezione Friulana a Venezia, rimase percosso nel petto da un colpo di manovella nell'atto che collocava un mortaio in batteria al forte di S. Antonio, la sera del 5 giugno 1849. Languente, venne colpito anche dalle febbri, e morì pochi giorni dopo tornato a Udine.

Leopoldo D'Aronco di Gemona, soldato volontario di fanteria nella brigata Acqui. Nella battaglia di San Martino, in uno dei tremendi assalti della Bicocca, restò ferito da una palla di moschetto alla gamba. Continuava animoso, quando l'esplosione di un proiettile lo rovesciò a terra con un grosso volume di terra sul petto. Dopo una lunga cura all'Ospitale, rimasto inabile, venne congedato; ma qualche anno dopo, sempre sofferente, per quella orrenda percossa morì.

Soatto Giacomo pur di Gemona, prese parte alle battaglie di Palestro e di Magenta. Poi si arruolò nell'Emilia, ma poi preso dalle febbri del basso Po, finiva la nobile vita nell'Ospedale della Mirandola.

Assassinati. *Pallegrini Antonio* di Osoppo, ucciso dalle truppe austriache mentre difendeva l'uscio della propria casa nella sera dell'8 ottobre 1848.

Menis Giovanni di Cavazzo, ucciso anch'egli in Osoppo dagli Austriaci, nella sera dell'8 ottobre mentre cercava di salvare la propria famiglia dalla strage.

Bruciato vivo. *Giovanni Cerra* di Codroipo, guardia Civica della difesa di Osoppo, fu abbruciato vivo nel proprio letto, la sera dell'8 ottobre 1848 dagli Austriaci del Reggimento Prubaska.

Ci associamo all'egregio signor Antonio Picco, che volle favorirci queste preziose notizie, nel voto perchè al più presto e completo sorga il Mausoleo ai caduti friulani.

Costumi, leggende e superstizioni.

La polente di sarasin. È costume in Friuli di mangiar la polenta nera di grano saraceno la sera dei morti. Questo costume risale ai tempi pagani quando in quella ricorrenza si faceva una cena sopra le tombe. La polenta nera non veniva mangiata, ma restava lì sulla lapide, come cibo del morto. Poi si mangiava dai poveri; col tempo da tutti, in segno di penitenza.

La mate di Beàn. Sopra un trono di rose, circondato da piccoli angioletti che facevano volar tutto all'intorno altre rose, sedeva una donna, bellissima, con due occhi di sole. Il leone era scomparso, e il povero paladino, tutto intimorito da tal visione, non osava di avvanzarsi.

— Datti pace, gli disse con dolcissima voce la donna; io sono la protettrice di questa provincia, per tutta, quanta si estende dal mare al monte; un' importante bisogna qui ti ha fatto chiamare e se tu vi riesci, questa mano è tua quando tu non la disprezzi.

Orlando rispose: — Madonna, io sono sempre parato agli ordini vostri e mi sarà gioia morire purchè voi degniate di salutarmi con un' occhiata pietosa.

— Ebbene, riprese la donna, vedo che sei forte quanto gentile. Or sappi che questa provincia è afflitta da una formidabile calamità e tu devi liberarnela. *(Continua).*

La mont chianine. In Italiano il monte Canino, la più elevata delle Alpi friulane. Secondo una superstizione nostrale, sono condannate a penar nelle misteriose voragini di quel monte le anime dei reprobi, o di alcuni reprobi, di quelli cioè che le fecero tanto grosse da venir conosciuti e giudicati per tali dall'opinione popolare.

Qual è l'origine di questa superstizione? Gli antichi pagani avevano i loro tempii sui monti: per la conversione al cristianesimo, gli dei pagani diventarono demonii, continuarono però ad abitare nei monti e dunque ebbero in loro dominio le anime dei dannati.

A domani il seguito.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Sindaco al Re e il Re al Sindaco. Il nostro ill.mo sig. Sindaco, in occasione del Capo d'anno, spedì il seguente telegramma:

Primo aiutante di campo di S. M.
Roma.

Rispettosi e sinceri auguri di felicità presenta la città di Udine a S. M. il Re e alla Reale Famiglia nella ricorrenza del Capo d'anno.

Il Sindaco, L. DE PUPPI.

Ottenne in risposta:

Graditi vivamente sono stati a S. M. il Re e Reale Famiglia gli affettuosi e devoti auguri da V. S. manifestati in nome di codesta patriottica Città, e la M. S. mi ha perciò incaricato di porgere a V. S. ed alla cittadinanza tutta i suoi più vivi ringraziamenti.

Il primo aiutante di campo.

Pellegrinaggio nazionale. Stamane alle 5.55 partiva dalla Stazione di Udine il treno speciale dei pellegrini friulani. L'opera del Comitato provinciale era riuscita completamente, avendo ottenuto in due giorni ben 451 sottoscrizioni individuali, e quelle di 15 Municipii e 13 Associazioni; ma le disposizioni date da Roma riuscirono ad assottigliare le file, e togliere a questa dimostrazione la sua imponenza. Dapprima la divisione del Pellegrinaggio in tre gruppi sparse malumore fra i partecipanti alla dimostrazione, poi la limitazione della permanenza in Roma a cinque giorni.

Il treno doveva partire alle 7 a. m. e compiere il viaggio in 34 ore, ma alla vigilia della partenza venne l'ordine di partire alle 5.55 a. m. per arrivare a Roma alle 5.40 p. m. del giorno successivo, vale a dire impiegando col treno speciale 36 (trentasei) ore.

L'avviso del cambiamento di ora arrivò così tardi che fu impossibile di portarlo a conoscenza di tutti. Strano poi che il treno speciale, che raccolse i pellegrini dalle stazioni da Pontebba a Udine, non aveva facoltà di accogliere quelli di Pasiano (n. 12), di Codroipo (25), di Casarsa (12), di Pordenone (41), di Sacile (2), e doveva raccogliere invece quelli di Mestre (60).

Aggiungiamo che per quelli di Buttrio (15) e di Pasiano (12), dati in nota da molti giorni, non si inviarono nemmeno i viglietti alle rispettive Stazioni.

Evidentemente fu in conseguenza di questo complesso di disposizioni che dei 451 pellegrini iscritti vi furono soltanto 391 richieste di viglietto ferroviario comprese una cinquantina di sostituzioni. Di queste richieste 311 si riferiscono agli inscritti che dovevano salire alle stazioni da Pontebba a Udine. Di questi 311 partirono soltanto 180.

Notevole è per ultimo che, pur essendovi viglietti disponibili in tutte le classi per il minor numero di partenze, non fu possibile alla Stazione di Udine, causa le istruzioni impartite, a quelli che lo domandavano di ottenere il cambiamento di classe pagando la differenza.

La sostituzione dell'ora delle 5.55 ant. all'ora delle 7 ha prodotto inoltre l'effetto che le Associazioni popolari della città hanno smesso l'idea che avevano di venire in massa colle loro bandiere a salutare i pellegrini.

Fu gentile pensiero dello Stabilimento Agro-Orticolo di consegnare al Comitato una bellissima corona da depositarsi al *Pantheon*.

I pellegrini di Codroipo, Casarsa e Pordenone saliranno domani (5 gennaio) sul treno che parte da Udine alle 5.10 a. m., e troveranno a Mestre il treno speciale di Venezia, che giungerà a Roma il giorno appresso alle 5.40 pom.

Disordini a S. Daniele. Il luogo a cui volevamo accennare ieri coll'annuncio di una dimostrazione, è la patriottica S. Daniele.

Il giorno del Capo d'anno infatti si gettò qualche grido di viva e di morte; ma la causa principale è stata l'indignazione di molti egregi giovani Sandanielesi, avendo scoperto che un caffettiere nuovo venuto e già da quella ospitalissima gente ben visto, pareva che facesse (via diciamo la brutta parola) la spia.

La spia di che cosa? Delle chiacchiere che, tra amici, fra le quattro mura di un caffè si vanno cambiando, tanto per mutar discorso? Belle congiure al tresette! Non potremo più sternutare che lo saprà la Questura? Dove siamo tornati?

Vero o no, il sospetto, bastò per disgustare non pochi e la dimostrazione avvenne contro il sospettato delatore e non contro il governo. Quel caffettiere è fuggito: S. Daniele è pieno di carabinieri, un agente del signor Gonano si trova agli arresti; il paese si trova sotto un' impressione penosa.

Facciamo voti perchè l'equivoco si schiarisca e perchè non abbia le conseguenze di una ribellione. X.

Agli elettori. Secondo il parere del Consiglio di Stato, chiesto dal ministro dell'interno, il biennio per le iscrizioni elettorali secondo il disposto dell'articolo 100, cioè con semplice domanda scritta di proprio pugno davanti a regio notaio, scade il 20 giugno prossimo.

La Compagnia Pietriboni al Teatro Sociale. I giornali di Genova sono tutti concordi nel riportare la festosissima accoglienza ottenuta dalla Compagnia drammatica del cav. Giuseppe Pietriboni davanti il pubblico sceltissimo ed intelligente di quel Teatro Paganini.

Si rappresentava *Odette* di Vittoriano Sardou, e il complesso dell'esecuzione riescì oltremodo intonato, così che que' giornali non esitano a chiamare questa Compagnia la più affiatata d'Italia. Dopo la scena della casa da giuoco vi fu nel pubblico uno scoppio di vero entusiasmo.

Lodatissimi, tra gli altri, sono i coniugi Pietriboni, i signori Privato, Barsi, Bonfiglioli e la signorina Zanze, che nella parte di Berangère riuscì vera, semplice, piena di grazia, ingenuamente civettuola.

Da tali elogi dobbiamo necessariamente arguire che la prossima Quaresima al nostro Sociale sarà piena di attrattive, tanto più che la Compagnia Pietriboni ha in repertorio le più saporite novità del giorno.

Avremo dunque uno spettacolo serio e degno colla distinta Compagnia Pietriboni, ciò che torna a merito grande e solo della Presidenza del Teatro Sociale che ha saputo iniziare, scegliere, perseverare, e della Società dei palchettisti che ha saputo sostenere.

Senza di essi, Udine correva pericolo di diventare, teatralmente parlando, una piazza come quella di Gambalò.

Teatro Minerva. Questa sera riposo. Domani *La piccola mendicante cieca* Dramma nuovissimo in 2 atti, di C. Fabbricator, nella quale avrà parte principale la tanto applaudita Pia Dal-l'Este.

Quanto prima:
Antonietta in Collegio.
Goldoni bambino.

Teatro Nazionale. Il Marionettista Reccardini ci prega di annunciare che *domenica 6 corrente* darà l'ultima definitiva recita con l'addio di Facanapa e con una Lotteria, parte in valore e parte umoristica.

Animo dunque, o ragazzi! fatevi condurre in questa occasione al Nazionale per dare voi pure l'addio al vostro simpatico Facanapa.

Questioni di pronunzia. Riceviamo e pubblichiamo:

Stimatis. Sig. Direttore,

Alla critica giusta, ma in parte troppo severa forse del signor *Bohémien*, apparsa sul giornale il *Popolo* (n. 1, del 1° gennaio 1884) mi veggo costretto a rispondere perchè preso di mira troppo direttamente.

Io non mi vanto di possedere una perfetta pronuncia italiana; sarebbe una pretesa assurda per uno *Scozzese*, quando nella stessa Italia *pochissime* sono le provincie che possono vantarsi di pronunciare perfettamente l'armonioso e bellissimo linguaggio. Dirò soltanto che ad uno straniero che si presta a recitare pel solo omaggio che tributa all' arte drammatica italiana, molto dovrebbesi perdonare, tanto più quando questi (almeno al detto degli intelligenti in arte) giunge a sostenere la parte affidatagli **senza dire spropositi**, senza storpiare il difficile verso martelliano e senza cantarlo.

In quanto al carattere, protesto di aver fatto il mio possibile per attenermi al desiderio dell'autore il quale esige che l'attore sia sempre freddo, sarcastico e castigato nei movimenti.

Non ho con ciò la pretesa di credere di aver ben sostenuto la mia parte, al contrario; ma ritengo che il cronista abbia errato nello scopo della sua critica. Dagli artisti di professione, che quasi sempre fanno dell'arte un mestiere per vivere, il Pubblico è in diritto di tutto esigere, ma non così dai dilettanti; ed a mio credere parmi che il signor Bohémien avrebbe dovuto essere più indulgente verso i Filodrammatici, i quali, nulla curando le spese che incontrano onde soddisfare i loro Soci (che si compiacciono di contribuire gentilmente con la loro quota alla prosperità dell' Istituto) offrono variati trattenimenti di scelte produzioni e balli di famiglia.

Qui faccio punto. Ho voluto semplicemente giustificarmi; ma si accerti il sig. Bohémien che non mi credo offeso, come uomo, della sua critica al dilettante; quando queste sieno giuste si accettano volontieri.

L. SCOTT

La Società Generale Operaia e la radiazione dei Soci morosi. In questi giorni, a norma del vigente Statuto, il Consiglio Direttivo del nostro sodalizio deve passare alla radiazione dei Soci morosi. Non è a dubitarsi che lo stesso, animato da quello spirito di benessere per il buon andamento di questa istituzione, vorrà largheggiare col tempo prima di eseguire una doverosa, ma sempre odiosa operazione, inquantochè parecchi inscritti, volonterosi di rimanere sotto il vessillo del lavoro e della previdenza, faranno ogni possibile per mettersi al corrente verso la Società.

E' da ritenersi quindi che l'interesse sociale prevalerà di fronte a un rigorismo che sarebbe dannoso a tutti.

Alcuni Soci.

Picchiate e vi sarà aperto. C. Antonio dopo aver impiegati 34 anni ad imparare l' arte del vagabondo, visto che ancora non possedeva una posizione stabile, si diede, con tanta insistenza e con tanta insolenza, a romper le scatole dei cittadini, sotto il pretesto di domandar l' elemosina, che ieri alla fine i suoi voti vennero coronati da lieto successo e gli fu aperta la porta della prigione. Aveva tanto picchiato che molti già cominciavano a perder la fede nella sentenza dell' evangelo.

Un premio ai fornai. Ci si comunica che gira una sottoscrizione per offrire un bel premio al primo fornaio che abolirà il macinato nel suo esercizio. Le firme sono già parecchie; dunque da bravi, signori fornai!

Un' altra chiave e due lire. Fu trovata un' altra chiave; già per molti, vista la presente neve finanziaria, diventano inutili le chiavi. Furono trovate anche due lire. Questa poi! Chi ha perduto, vada al Municipio.

Notizie artistiche. I nostri artisti possono davvero segnare colla matita d'oro la stagione invernale 1883-84, la quale è fonte per essi di continui, brillantissimi successi.

In primo luogo va messa la signora *Romilda Pantaleoni*, che nella drammatica parte di *Gioconda* entusiasmò il pubblico della Scala, facendo dimenticare la profonda impressione che in questa stessa parte aveva lasciata la celebre Mariani-Masi.

Adriano Pantaleoni, a Nizza, è l'eroe della stagione, cantando la parte di Carlo V nell'*Ernani* I giornali di quella città sono concordi nel tributargli i più sperticati elogi. Ed il basso *Riva*, a Catania, eseguì magnificamente la parte di padre guardiano nella *Forza del destino*.

Degli artisti che cantarono al nostro eatro Sociale l'estate scorso, possiamo dire ai numerosi ammiratori ch' ebbero tra noi, come la simpatica signorina *Toresella*, dopo aver mandato in visibilio il pubblico di Barcellona, passerà in Quaresima alla Scala di Milano per eseguirvi la bella quanto ardua parte di Regina negli *Ugonotti*, a fianco di Tamagno.

Il tenore *Papeschi* furoreggia a Modena nell' Enzo della *Gioconda*, ed il *Figner* passa di successo in successo a Bukarest cantando il repertorio leggero. I nostri sinceri rallegramenti a tutti questi bravi artisti, che speriamo di rivedere al più presto.

Conferenze teorico-pratiche di bacologia si terranno successivamente in molti paesi del Trevigiano, giungendo fino a Portogruaro, dal Presidente della Società bacologica subalpina. Vorremmo che anche presso di noi si facessero queste conferenze ambulanti.

L' Esposizione nazionale di Torino e gli animali del Friuli. Nell' Esposizione di Torino naturalmente avranno la loro parte anche gli animali bovini.

Ora noi vorremmo, che in essa vi figurasse, per bene, anche il nostro Friuli.

Si sa di quanto vantaggio è stata per gli allevatori friulani la ricerca che dei loro animali si fa da altre provincie del Veneto, dalla Toscana e da altri paesi della media Italia, Ne si dice, che negli ultimi mercati sieno comparsi anche dei compratori lombardi. Così estendendosi il nostro mercato noi saremo incoraggiati ad allevare in sempre più larga misura. Ma se potessimo mostrare anche a Torino, dove accorreranno da tutte le parti d'Italia, quel meglio che noi possiamo produrre in fatto di bovini, questo mercato si allargherebbe ancora e le ricerche sarebbero fatte anche da altri paesi italiani.

A Torino c'è una ragione speciale per figurarvi per bene coi nostri bovini.

4 **APPENDICE**

LA STORIE DAL FRIUL

IV. I Romans.

Che Aquilee e' vess une importanze prime di dutt militar l'è provat anchie des difficoltaz che ve' a cresci. I Romans e' scomenzarin cun Aquilee la conquiste del Friul celto, ma no fo' cussì facil.

Nel 178 d. C. i Celtos e' fòrin sul pont di distruzi un esercit roman, e nel 168 Rome scugnì mandà altri 1500 fameis di colonos in Aquilee par stabilì la conquiste. Intant però i Romans estindevin di ca e di là lis lor possessions colonizzand Triest, Pole e la Dalmazie, sgiavand puàrz e tracciand stradis, ne lis quals oparis e' fasevin lavorà i lor soldaz bogns tant di doprà la spade come il picon.

In chesgs timps par la prime volte si comenzà a fevelà di minieris d'aur in Friul. I Romans an scuviarzerin di richis un mont, e l'aur al deventà tre voltis plui abondant di prime. Dulà erino chestis minieris? Si chiatin segnos di galleris mineraris a Timau, a Pieretajade, a Muezz, a Venzon. No l'è tropp che si sperave di ve scuviartè a Muezz une miniere di plomb, ma po' no l'è stat nuialtri.

La uere intant e' continuave tra i Celtos e i Romans. Siben che i Celtos e' resistessin cun gran valor, simpri plui e' vignivin chiazzaz viars lis Alps; nel 118 il consul Marzi al nivà vitorios fin dentri la Chiargne di uè; ma, quand che lui fo' lontan, i Celtos tornarin a bass, puartand il spavent fin sott lis muris di Aquilee.

Nel 112 il consul Emilio Scauro iu tornà a vinzi, e tante importanze ve' cheste vitorie che il Senat Roman accordà il trionfo al consul e' al faze' sculpì une lapide par recuardalu; come par vitoriis cuintri popui grandissims, ma cheste e' iè une prove che anchie i Furlans antics e' ierin valoros.

Cirche chest timp i prims todeschs (clamaz Cimbros e Teutons) e' vignirin a invadi l' Italie, fasind strage dei popui e des campagnis che i lor successors dovevin, dopo qualchi secul, tornà a maltratà par tang ang. Une orde di Cimbros e' sbochià nel Friul, cu l' idee di tirà indenant; ma nel sit di Venzon il consul Papirio iu vinzè e iu schiazzà vie. Subit dopo fuars al fortificà Venzon, che al esisteve anchie prime.

Dal 91 al 88 d. C. quasi dutis lis popolazions italianis si ievarin su cuintri Rome, parcechè Rome e' faseve bensì paià a dugg ne l' istesse maniere, ma no concedeve a dugg iu stess dirizz. I Veniz e i Furlans inveci no' si moverin, ce che al prove che in mancul di cent ang i Romans e vevin savut medesimasi cul pais.

Il Friul nol chiolè part a nissune de lis grandis ueris civils, ma al prosperave ne la civiltat. Giulio Cesare, nominat governator de l'Alte Italie, cirche 60 ang d. C., alplantà in Friul il so quartir general; lui al steve a Cividat, e intor a Aquilee al faseve sta lis sos legions, anchie 30,000 umign, prove cheste de la grande importanze comercial di Aquilee, parcechè tante int no si 'varess podut mantignile dome cu lis risorsis del territori.

Cesar sicuramentri al stabilì e al sistemà la strade militar che da Aquilee par Tierz, rett la rive giestre de Tor, Udin, Tresesin, Glemone, Venzon, Tulmiezz, Tierz di Chiargne, Zui, traviers il Montecroz, pe' la Zee, e' rivave nel Tirol e ne la Svizzare, e meteve in comunicazion il quartir general di che gran uerir cu la France, du la chel lui ogni an al leve a fa uere inflntemai che la riduzè a deventà romane.

Alore Cesar al ingrandì Cividat e i de il so nom (Forum Julii) che po' al deventà chel dal Friul; alore al fabricà anchie Zui in Chiargne, dangli pur il so nom.

Cesar al acordà anchie dei gnuvs dirizz a la colonie di Aquilee.

V. Udin.

E iè upinion di qualchidun che anchie Udin al sedi stat fondat o fortificat da Cesar. Palladio il zovin conte ne la so storie che Cesar al fabricà il cischiell di Udin, cun in miezz une tor di tre chiantons clamade apont Giulie. E' son congeturis, ma in ogni mud, no l'è fur dal verisimil che fra i tang fortins fabricaz dai Romans intor a Aquilee e sul confin de planure furlane, al foss anchie Udin. La culine de Rive, che si ieve su solitarie in miezz al plan, e' servì fuars a lor par stabilì una vedette. Bisugne savè che e' iè une flabe e nuialtri la credenze di chei che uelin che la culine e' sedi artificial, fabricade Atile. Atile al distruzeve, nol fabricave e l'esam dei scienzaz al à provat che la nestre rive non è diviarse in nature di ches di Martignà e di Tresesin.

Sun Udin e' tornarin. *(Continua)*

Torino, come tutti sanno, è il principale mercato per la esportazione di bovini per la Francia; e la Francia ne domanda ogni anno di più all'Italia, e forse le domande si andranno accrescendo, perchè colà tendono a diminuirsi le importazioni dai paesi transalpini, che hanno più di prima da provvedere a sè medesimi. Ora, vedendo di che qualità di bestiami può dare ai Piemontesi dell'ovest per l'esportazione questo Piemonte orientale, essi spingerebbero le loro richieste fino da noi, e così i nostri allevatori avendo più spacci, saranno incoraggiati a progredire sulla via sulla quale si sono messi.

Adunque speriamo, che la rappresentanza provinciale, che ha anche un bravo uomo nel suo veterinario dottor Romano, sarà propensa ad agevolare la spedizione di animali friulani a quella Mostra.

Ne diamo intanto questo primo avviso agli allevatori, perchè essi provvedano fin d'ora a figurarvi per bene. La esposizione dei bovini crediamo che si farà nell'agosto. Avremo adunque occasione di tornare su questo argomento. V.

Esposizione di Torino. Il Comitato ordinatore del terzo Congresso dei Ragionieri italiani nel 1884 in Milano si è fatto iniziatore di una speciale *Mostra di lavori di Ragioneria* che sarà attivata nel 1884 in Torino contemporaneamente all' Esposizione generale. Detta Mostra verrà distinta in due sezioni: *Esposizione cronologica antica* e *Esposizione moderna*. Apparterranno alla prima le opere a stampa e manoscritte con data anteriore al 31 dicembre 1859 e alla seconda i lavori editi dal 1. gennaio 1860 in poi. Per la *Esposizione moderna* i singoli lavori (tanto a stampa che manoscritti) verranno classificati per gruppi come segue:

Gruppo 1. *Didattica*. Opere d'indole scientifica, lavori scolastici.

Gruppo 2. *Lavori professionali*. Per la parte legale, economica o statistica attinente all'esercizio della professione.

Gruppo 3. *Amministrazioni pubbliche e semi-pubbliche*. Contabilità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie.

Gruppo 4. *Amministrazioni economico-civili*. Contabilità di aziende domestiche, agrarie, manifatturiere, commerciali (compresi gli Istituti di credito, di previdenza e di risparmio).

Gruppo 5. *Periodici di Ragioneria*.

Il Governo, apprezzando grandemente l'iniziativa presa dal Comitato di Milano, gli ha accordato il massimo appoggio, col permettergli di esportare documenti storico-computistici dagli Archivi e dagli uffici dello Stato, collo stabilire speciali premiazioni per la *Esposizione moderna* in medaglie d'oro e d'argento, e finalmente coll'esporre per proprio conto i lavori della Ragioneria generale dello Stato.

Il Comitato esecutivo della Esposizione in Torino mise a disposizione del Comitato di Milano appositi locali, affinchè la Mostra di Ragioneria abbia particolare distinzione.

Le domande di ammissione alla detta Mostra devono essere fatte entro il corrente mese di gennaio e la presentazione dei lavori entro il mese di marzo.

Pel ritiro dei moduli a stampa relativi alle domande d'ammissione e per tutte quelle informazioni che potessero abbisognare, i signori ragionieri e le amministrazioni pubbliche e private potranno rivolgersi al prof. G. Marchesini dell'Istituto tecnico, il quale ha la rappresentanza locale del Comitato di Milano.

Atti della Prefettura. Indice della puntata 14ª del Foglio Periodico, contiene le seguenti circolari prefettizie:

13 dic. 1883, n. 26427, sulla consegna agli esattori del bilancio preventivo 1884 — 18 detto, n. 26719, sulla devoluzione d'immobili al Demanio per la retrocessione agli espropriati e loro aventi cause — 12 detto, n. 26422, sulle conferenze di maniscalcia — 20 detto, n. 26867, sugli operai che rimpatriano dall'Austria-Ungheria affetti da malattie contagiose — 21 detto, n. 26493, sull'assicurazione dagli incendi del patrimonio dei Comuni ed Opere Pie — 25 detto, n. 440 leva, sui ruoli di milizia territoriale per le terze categorie delle classi 1861 e 1862 — 26 detto, n. 27182, sulla statistica delle produzioni industriali. — Determinazione 25 detto del Ministro del Tesoro relativa all'interesse da corrispondersi nel 1884 sulle somme depositate nella Cassa dei depositi e prestiti.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 30 dicembre 1883.

— La Deputazione nella odierna seduta approvò il bilancio preventivo dell'anno 1884 per la frazione di Collina e Comune di Forni Avoltri coll'addizionale sovraimposta Comunale di centesimi 96 688[1000 per ogni lira delle contribuzioni dirette erariali sui terreni e fabbricati.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e ditte qui appresso indicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Manicomio Centrale di S. Clemente di Venezia lire 7518.25 per dozzine di mentecatte povere nei mesi di novembre e dicembre 1893.

— Alle Ditte Mazzolini Giovanni e Comm. Mopurgo de Nilma di lire 83.— in restituzione di parte dei premi conferiti a due torelli nelle esposizioni di Tolmezzo e Pordenone dell'anno 1882, e trattenute fino all'adempimento di alcuni obblighi.

— Alla Ditta Leskovic e Comp. di lire 115.44 per fornitura di carbone trifait.

— A Bissattini Giuseppe di lire 180 ed a Baschiera Antonio di lire 106 per lavori eseguiti nel fabbricato in Udine che serve di caserma dei Reali Carabinieri.

— A diversi di lire 681.66 per somministrazione di effetti ed altre spese di mano d'opere per la casa di abitazione del r. Prefetto.

— Al Comando di divisione dei Reali Carabinieri di Udine lire 350.64 in rimborso della spesa sostenuta nel IV trimestre 1883 per fornire d'acqua potabile le stazioni che ne difettano.

Vennero inoltre trattati altri n. 55 affari; dei quali n. 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 31 di tutela dei Comuni; n. 3 interessanti le Opere Pie; e n. 2 di contenzioso-amministrativo; in complesso n. 63.

Il Deputato Prov. F. MANGILLI.
Il Segretario *Sebenico*.

Valentino Vidoni ed Ida Someda-Vidoni, addolorati porgono il triste annunzio della perdita avvenuta ieri sera dell'amata loro bambina

Maria.

I funerali seguiranno domani 5 corr. alle 9 1[2 nella Parrocchia di S. Giacomo.

Udine, 4 gennaio 1884.

Oltre confine.

Prestito di Trieste del 1860. Distinta dei numeri delle obbligazioni del Prestito civile dell'anno 1860, sortiti nella XXIII estrazione che ebbe luogo addì 2 gennaio 1884. Vincite principali; N. 13380 vinse f. 10,000. N. 2840, 5924 vincono caduno f. 1000. N. 6410, 11815, 12460, 13127, 17981 vincono caduno f. 1200. N. 1192, 11054, 12228, 14834, 15853 vincono caduno f. 15.

Notizie per il commercio e l'industria

La marina commerciale austro-ungarica conta bastimenti di lungo corso 486, dei quali 412 a vela e 74 a vapore. I primi hanno un tonnellagio di 202,951, di 72,365 i secondi, assieme 275,316. Notiamo che di questi, il maggior numero di quelli a vapore appartiene a Trieste, che conta da sola 67 navigli con 66,443 tonnellate, ed altrettanti a vela con 34,138. L'Istria conta 17 navigli a vela con 8,312 tonnellate; le Isole del Quarnero contano 106 bastimenti a vela della portata di 51,492 tonnellate, delle quali solo Lussinpiccolo ne conta 46,774, divise sopra 93 navigli. È una quantità veramente notevole per un piccolo paese, che si può dire sia tutto di marinai. La Dalmazia conta 91 bastimenti a vela con 47,717 tonnellate. Il Litorale ungarico ne conta 138, cioè: 131 a vela con 61,292 tonnellate e 7 a vapore con 5922 tonnellate, o 67,214 in tutto.

Il grande cabotaggio conta 85 legni con una portata complessiva di 12,695 tonnellate, cioè: 66 a vela con tonnellate 6627 e 19 a vapore con 6068. Il piccolo cabotaggio 1785 barche con 24,951 tonnellate, delle quali 1752 a vela con 23,769 tonnellate e 33 a vapore con 1182. Barche pescherecce ce ne sono 2218 con 6137 tonnellate.

Le sciocchezze degli altri.

Avendo detto il giornale pentarchista non meno che nicoterino, il *Bersagliere*, che essendo stata vinta la pentarchia nelle ultime elezioni bisognava pensare a *riorganizzare il partito*, so fa il quesito del quante volte *la Sinistra è stata riorganizzata*. Si tratta di fare la *storia dell'ordine*, o se vi piace meglio del *disordine*.

— Sai, che il *duello* di ieri ha avuto un esito fatale?

— Che intendi?

— Il povero Pasquino è rimasto morto sul campo.

— Lui solo? E Marforio?

— Illeso.

— Che peccato!

— Che dici mai?

— Ma non si battevano per ammazzarsi? Vorresti fare loro il torto di credere che lo facessero per ischerzo?

—

— Cinque lire per il libro del Curci? Io *me le magno*, le cinque lire, e non le butto con Curci. —

Così disse un cardinale a proposito del *Vaticano regio*, che è la condanna del Temporale fatta in casa.

SCIARADA

Tra sette il mezzo tiene il mio *primiero*.
L'*altro* non amo per la faccia doppia.
L'*inter* mi dona ed al spiedo il metto.

—

Spiegazione della sciarada antecedente:

Mar-zia

FATTI VARII

Molte conferenze a Torino si terranno all'epoca dell'Esposizione nazionale. È la scienza che esce dall'Accademia e si fa popolare. Parecchi ingegneri e professori faranno poi una specie di giornale dell'Esposizione, che serva di istruzione anche per i lontani.

CORRIERE

L'orecchio del lepre.

Si annuncia da Vienna che quel nunzio ebbe dal Vaticano comunicazioni sulla visita di Federico Guglielmo al Papa. Il principe avrebbe espresso il desiderio, anche a nome dell'imperatore, di voler proteggere gli interessi cattolici al che il papa avrebbe risposto col manifestare la speranza, che così sarà possibile un pieno accordo tra la Prussia e il capo del cattolicismo.

Un Meeting.

Crediamo che domenica prossima avrà luogo un meeting nelle sale del Ridotto a Venezia per trattare sulla nota questione dello sciopero dei macchinisti della Società generale italiana di navigazione.

Bravo!

Cairo 3. Il Kedive abbandonò un decimo della lista civile, affinchè non si proceda alla progettata riduzione degli stipendi ai piccoli impiegati.

Farsa!

Parigi 3. Curien fu condannato a tre mesi di carcere. Non trattossi di un tentativo contro Ferry. Curien fu condannato soltanto per oltraggi verso l'usciere di servizio.

Gli Epigoni.

Francesco Giuseppe non verrà a Roma, ma probabilmente vi manderà il principe ereditario. Schloezer, ambasciatore tedesco al Vaticano, dichiarò pochi giorni sono che la questione del Vaticano potrà svolgersi soltanto nell'avvenire!

Terribile disgrazia.

Un treno passeggeri si scontrò con un treno merci; 27 operai rimasero morti, 30 feriti.

Il conduttore del treno merci fu arrestato. Assicurasi che egli fece partire il treno senza averne l'ordine.

Ma dov'è succeduta questa disgrazia? Alcuni giornali dicono a Taranto, altri a Toronto nel Canadà.

TELEGRAMMI

Parigi 3. Le bandiere nere, nel ritirarsi, hanno bruciato e devastato tutto sul loro passaggio. Il paese, rimasto in potere dei francesi, è un deserto. Tutti gli annamiti, convertiti al cattolicismo, vennero massacrati. I pirati scorazzano il paese senza freno, saccheggiando e taglieggiando. La magra dei fiumi impedisce alle cannoniere di sorvegliare i guadi.

New York 3. Un dispaccio da Buenos Ayres annunzia che l'Imperatrice del Brasile è gravemente ammalata.

Roma 3. Ieri, al Costanzi, Salvini Tommaso rappresentò l'*Otello*.

Il teatro era affollatissimo. L'illustre tragico ottenne un vero e grande trionfo.

Roma 3. Terenzio Mamiani terrà il giorno 9 corr una commemorazione nell'anniversario del 9 gennaio.

Pietroburgo 3. E' smentita la notizia dello *Standard* che la Russia abbia consigliato la China di ritirare le truppe da Bac-Ninh.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 3 Gennaio

Napol.	9.58 1[2 a 9.61 [—	Ban. ger.	59.30 a 59.20
Zecch.	5.67. a 5.65[—	Rend. au.	79.25 a 79.40
Londra	121 — a 120.70	R. un. 4 0[0	88.60 a 88.50
Francia	47.95 a 48.10	Credit	295 3[4 a 296 3[4
Italia	47.85 a 48.10	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.10 a 47.95	R. it.	89.1[8 a 89.3[8

VENEZIA, 3 Gennaio

R. I. 1 gennaio 89.55 per fine corr. 89.75
Londra 3 mesi 24.96 — Francese a vista 99.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da .— a —.—

LONDRA, 3 Gennaio

Inglese	100.11[—	Spagnuolo	—.[—
Italiano	90.5,8	Turco	—.[—

BERLINO, 2 Gennaio

Mobiliare	495.50	Lombarde	240.—
Austriache	543.50	Italiane	90.10

FIRENZE, 3 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	—.—
Londra	24.97	Banca T.	.—[—
Francese	99.87	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.37 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 4 Gennaio

Rend. Aust. (carta) 79 25; Id. Aust. (arg.) 80.05
Id. (oro) 99.35
Londra 121.—; Napoleoni 9.60[—

MILANO, 4 Gennaio

Rendita Italiana 6 0[0 89.70; serali 89.50

PARIGI, 4 Gennaio

Chiusa Rendita Italiana 89.71

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

N. 200 SOPRABITI CON CAPUCCIO STOFFE DIAGONALI FODERE FLANELLA L. 18

PIETRO BARBARO

UDINE — Via Mercatovecchio n. 2 — MAGAZZINO DI SARTORIA — Via Mercatovecchio n. 2 — UDINE

VESTITI E SOPRABITI DA BAMBINI — PLAIDS E COPERTE DA VIAGGIO

Grande assortimento stoffe Nazionali ed Estere di tutta novità

Variato assortimento vestiti fatti.

Soprabiti mezza stagione pura lana fod. raso	da L. 14.— a 45.—
Vestiti completi » » »	» 20.— a 35.—
Sacchetti stoffe miste fantasia » »	» 12.— a 24.—
Calzoni » » » »	» 7.— a 14.—
Gilet » » » »	» 3.— a 16.—

Specialità

Vestiti da giovanetti e bambini alta novità	da L. 12.— a 20.—
Veste da camera	» 24.— a 45.—
Impermeabili	» 30.— a 40.—

STAGIONE INVERNALE

Concorrenza impossibile

Soprabiti stoffe diagonali con capuccio fodere flanella	**L. 18.—**
Soprabiticastor e stoffe fantasia fodre flanella e ovatati in raso	da L. 25.— a 60.—
Collari ruota stoffe miste e diagonali	» 20.— a 35.—
Sacchetti stoffe assortite	» 16.— a 30.—
Soprabiti e collare a tre usi	da L. 40.— a 70.—
Calzoni stoffa rigata	» 10.— a 18.—
Gilet »	» 5.— a 8.—

Si eseguisce qualunque commissione in 24 ore. 77

N. 200 COLLARI RUOTA STOFFE DIAGONALI L. 20

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA TOSSE

SONO LE

PASTIGLIE CARRESI

a base di Catrame.

La più splendida prova della loro immancabile efficacia si riassume nell'immenso smercio che da 20 anni se ne fa tanto in Italia quanto all'estero. E ciò è tanto vero, che da un anno all'altro la cifra media della vendita si può calcolare a

500,000 Scatole 500,000

Queste Pastiglie premiate con medaglie d'oro e d'argento a quasi tutte le esposizioni si nazionali che estere guariscono in brevissimo tempo la debolezza di stomaco e di petto, la Tisi incipiente, i Catarri polmonari e vescicali, l'Asma, i mali di gola, la Tosse nervosa e canina, le bronchiti, e si rendono indispensabili in tutti quei disgraziati casi di Tossi ostinate e ribelli ad ogni altra cura.

Si vendono esclusivamente a Scatole al prezzo di **L. 1** in Firenze, al Laboratorio Chimico-Farmaceutico, Via San Gallo, n. 52. — Si trovano pure in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine, Filipuzzi, Commessati ed Agenzia Perselli — Treviso, Millioni, Feltre, Tarizza. — Bassano, Fabris e Fontana. — Trieste, Serravallo, Zanetti, Kicovich, Leithenburg — Fiume, Scarpa, Zechel — Gorizia, Ponsoni. 50

ELEGANTE FONTANA

a getto d'acqua continuo con giardiniera per collocamento di fiori, e facile a trasportarsi da una stanza all'altra.

Si trova vendibile per sole L. **40.00** al Negozio e Laboratorio di

Udine 7 agosto 1883 — DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio 56

Magazzini Tessuti

DI

ENRICO AMBROSI

BOLOGNA

BUON PREZZO

Taglio vestiario di Castor o Sceviot pura lana pesante qualità extra Disegni INGLESI della più alta novità.

Per un vestiario completo da uomo, **Giacca, Calzoni, Gilet** per

L. 16

Il medesimo accuratamente confezionato

L. 30

RICCO ASSORTIMENTO

IN

MANTELLE CONFEZIONATE

da Uomo

500 Mantelle pronte di Castor pesante tutta lana, rigate, quadrettate e tinte unite, cioè: cenerine chiare e scure, marrone, bleu, oliva, verde bottiglia e misto marengo. Taglio rotondo perfetto, confezione accurata di assoluta novità

L. 16.50

1000 panni lana bigi con bordo colorato servibili per un letto da una persona, per cavalli ed anche per Tappeto, al prezzo di

L. 3.75

l'uno.

Tutte le suddette merci si spediscono franche di porto a domicilio.

Si spediscono a richiesta i campioni e Catalogo con la **Guida Pratica** per le misure.

Spedire dimande, Vaglia o Lettere raccomandate alla Ditta **ENRICO AMBROSI — Bologna.** 81

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO **1884**

CORRIERE DELLA SERA

Esce ogni giorno in Milano formato grandissimo 5 colonne

ANNO NONO — 1884

72 **Tiratura Copie 19.000**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

	Anno	Sem.	Trim.
MILANO (a domicilio)	L. **18**	L. **9**	L. **4 50**
REGNO D'ITANIA	» **24**	» **12**	» **6 —**

Fuori del Regno d'Italia aggiungere le spese postali.

Il Corriere della Sera ha sostituito il telegrafo alla posta nella trasmissione delle notizie e delle lettere che riceve da' suoi corrispondenti. — Esso pubblica ogni giorno una lettera telegrafica dalla capitale, una lettera telegrafica da Parigi, una lettera telegrafica da Vienna, nonchè informazioni telegrafiche private da ogni luogo d'Italia, appena vi accada qualche novità. — Ha un rendiconto telegrafico estesissimo delle sedute del Parlamento.

Il Corriere della Sera è redatto in forma popolare, ed ha acquistato molto credito perchè non limita la sua attenzione alla politica, ma l'estende con uguale interessamento all'arte, alla letteratura, alle scienze, alle industrie, al commercio.

Il Corriere della Sera è tirato in una macchina rotativa celerissima Kœnig e Bauer, che taglia la carta, stampa il giornale e lo piega. — Tiratura nitidissima. — 10.000 copie all'ora.

Premio ordinario. Chi si associa al *Corriere della Sera* riceve *gratis* «l'Illustrazione Popolare» giornale illustrato settimanale in sedici pagine, per tutta la durata della sua associazione.

Premio straordinario. I soci che pagano anticipatamente l'importo di un'intera annata ricevono quest'anno un dono veramente straordinario, e cioè:

UNA GRANDE OLEOGRAEIA FAC-SIMILE

della misura di 44 centimetri per 57, montata su tela e telaio di legno, formante un magnifico quadro tela che anche i conoscitori difficilmente lo distinguono da un quadro tela ad olio. — nessun giornale ha mai dato un premio di tal valore.

NB. Dovendosi questo dono spedire per pacco postale, bisognerà aggiungere Cent. 80 al prezzo d'abbonamento per spese d'imballaggio e spedizione.

I soci che pagheranno anticipamente l'importo d'un semestre riceveranno in dono, oltre «l'Illustrazione Popolare» la *Strenna dell' Illustrazione Italiana pel 1884*, magnifica pubblicazione ornata di molti e grandi disegni.

NB. Per le spese di spedizione del dono aggiungere Cent. 2[illegible] al prezzo d'abbonamento.

Per gli abbonamenti mandare vaglia postale all'Amministrazione del *Corriere della Sera*, Milano, via S. Pietro all'Orto, 23.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

G. COLAJANNI

GENOVA, Via Fontana N. 10
SUCCURSALI
Abbiategrasso, Agenzia Destefano.
Milano, Foro Bonaparte 11.

UDINE, Via Aquileja N. 71
SUCCURSALI
Sondrio D. Invernizzi — ***Ancona***, G. Venturini.
S. Vito al Tagliamento — G, Quartaro.

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta. Quali vantaggi non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Agente delle due Compagnie riunite: Società ***Raggio e C. Rocco Piaggio e figlio.***

Rappresentante la Comp. Bordolese per Nuova-York — Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi

Per Montivideo e Buenos-Ayres.

15 gennaio 1884 vap. **Orione** prima classe fr. 760, seconda fr. 560, terza fr. 180 — 1 febbraio vap. **Maria** terza classe fr. 180 — 15 febbraio vap. **Perseo** prima classe fr. 760, seconda fr. 560. torza 180 — 1 marzo vap. **L'Italia** prima classe fr. 760, seconda fr. 560, terza f. 180.

Per Rio-Janeiro (Brasile) senza toccare nessun altro porto. — 22 gennaio 1884 vap. **Amedeo** od altro prima cl. fr. 600 terza cl. fr. 160

Partenza straordinaria per **Montevideo e Buenos-Ayres.** — 22 febbraio vap. **Rio-Plata** prima classe f. 500, terza fr. 160 — Per **Rio-Janeiro** (Brasile) 22 febbraio **Serivia** od altro prima classe fr. 500, terza fr. 160

Sui vapori postali del 1 e 15 d'ogni mese si rilasciano biglietti pel Pacifico **Sandy-Point, Talcahuano, Valparaiso, Arica, Molendo, Callao** con trasbordo a **Montevideo** ai seguenti prezzi: in prima cl. fr. 1757.50, seconda cl. fr. 1257.50, terza cl. fr. 517.500.

Per Nuova-York (via Bordeaux) ogni 28 del mese, prezzo terza cl. 130 lire, il vitto sino al 2 del mese è a carico del passeggere.

La casa G. COLAJANNI oltre essere regolarmente autorizzata dal Governo Italiano, ha speciale incarico dall'E.mo Governo della Rep. Argentina ed accorda dei vantaggi ai passeggeri che si dirigono colà, ben inteso che il passaggio da ***Genova a Buenos-Ayres***, è sempre a carico del passeggere che deve pagarlo antecipatamente.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja n. 71

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame **UNIONE UMBRA** ***degli agricoltori.***

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci